



Progetto di ricerca per il
CORSO DI DOTTORATO IN ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
(XXXVIII Ciclo)

Titolo: Studio del materiale epigrafico sui rapporti tra istituzioni religiose bramane e potere politico nel Karnataka medioevale (X–XIII secolo)

Settore scientifico-disciplinare: L-OR/18 Indologia e Tibetologia

Abstract

Ponendo un *focus* sui rapporti tra istituzioni religiose bramane e il potere politico, scopo di questo progetto è la ricostruzione della storia regionale del Karnataka settentrionale attraverso lo studio delle fonti epigrafiche relative alla dinastia dei Cālukya di Kalyāṇa (X–XIII secolo). Questi, conosciuti anche come Later Western Cālukya, imposero il loro dominio nel X secolo, quando il sovrano Taila II, nel 973 d.C. sconfisse la dinastia Rāṣṭrakūṭa e occupò la loro capitale Manyakheta nell'attuale Karnataka settentrionale, fondando il nuovo lignaggio dei Cālukya. Il progetto espansionistico portò il loro regno ad estendersi a nord fino ai confini con il Maharashtra, a est fino all'Andhra Pradesh e a sud raggiunse la parte settentrionale del Tamil Nadu. La dinastia dei Cālukya di Kalyāṇa nel Deccan marca, inoltre, il passaggio dal periodo medioevale al cosiddetto 'early modern', che nell'India del Sud si è soliti far cominciare con il regno di Vijayanagara (XIV-XVI secolo), fondato in parte sui territori appartenuti ai Cālukya. Nel periodo storico preso in esame, la documentazione letteraria ed epigrafica del Karnataka ci consente di assistere all'affermarsi del "Vernacular Millennium" (Pollock 2006), ossia l'utilizzo del vernacolo nei documenti epigrafici e letterari, fenomeno che interessò l'intera Asia Meridionale e il Sud-Est Asiatico. Tale passaggio linguistico dall'uso del sanscrito a quello del kannada come lingua del potere politico, corroborato dalla testimonianza delle epigrafi, diventa strumento diretto importante per documentare questa fase storica e connettere i mutamenti linguistici che sono alla base di una nuova concezione politico-culturale. Le iscrizioni sono la tipologia documentaria più rilevante per lo studio del regno dei Cālukya, i quali hanno lasciato il contributo epigrafico numericamente più importante rispetto alle dinastie che lo hanno preceduto e seguito. Riguardo alla sfera spirituale assistiamo all'insorgere delle correnti 'monoteiste', le quali da

subito si legarono alla costruzione di templi e monasteri patrocinate e sostenute economicamente dallo stato. Nel contesto storico e politico di cui il mio progetto si occupa i numerosi editti reali che riportano la documentazione relativa all'elargizione di ricche donazioni a favore delle fondazioni religiose, fa riflettere sul modo in cui le dinastie imperiali stavano trasformando l'equilibrio politico-religioso instaurando un dialogo tra la sfera spirituale e quella reale. La mia ricerca ha perciò come obiettivo rispondere a due quesiti interessanti per comprendere e interpretare i rapporti tra istituzioni religiose bramantiche e il potere politico nel periodo dinastico dei Cālukya di Kalyāṇa: il primo è in che modo, dove e quando fondano le proprie radici le istituzioni religiose nel contesto storico considerato, il secondo si interroga sul ruolo della religione per la formazione del potere politico. Il mio intento è quello di dedicarmi allo studio di fonti epigrafiche già edite e raccogliere nuovi materiali con la ricerca su campo.

Stato dell'Arte

Nell'ambito dell'indologia, lo studio delle iscrizioni è un'attività iniziata a metà del XIX secolo e proseguita in maniera disordinata e non sistematica. L'intenzione di focalizzarsi sullo sviluppo cronologico piuttosto che sullo studio sincronico, ha portato i primi storici-epigrafisti a utilizzare le iscrizioni per ricostruire genealogie dinastiche e studiare i processi sociali, economici e politici, trascurando la materialità delle iscrizioni, la loro allocazione, le caratteristiche formali e i modi in cui esse sono state realizzate, pubblicate e accolte da un pubblico diverso. In altre parole, è stata data enfasi all'interpretazione della successione dinastica e all'evoluzione dottrinale trascurando i contesti sociali e istituzionali in cui queste idee si sono sviluppate. Il sanscrito, che era una lingua globale in grado di essere letta e compresa anche al di fuori dei confini indiani, ha permesso la vasta diffusione di queste idee, influenzando la popolazione autoctona e allogena. Per interpretare questo materiale eterogeneo sono necessari una visione d'insieme e l'accesso a materiali che forniscano dei parallelismi tra le culture. Il progetto DHARMA, infatti, si impegna attraverso la collaborazione tra tre task force di unire e confrontare informazioni che provengono dall'epigrafia, dall'arte e dalla storia di un vasto territorio stabilendo come obiettivo la risoluzione scientifica di un completo quadro storico-religioso del periodo che va dal VI al XIII secolo. Il mio contributo di ricerca si inserisce in questo progetto nel contesto geopolitico del Deccan. Attraverso la lettura di fonti epigrafiche in sanscrito (circa dieci tavolette di rame) e iscrizioni su pietra in kannada, porrò il *focus* della mia ricerca sulla dinastia dei Cālukya di Kalyāṇa per comprendere meglio il fiorire delle istituzioni religiose in quell'area geografica e il rapporto tra quest'ultime e il potere politico. I Cālukya di Kalyāṇa sono una dinastia che ha regnato nell'odierna regione del Karnataka, la cui successione dinastica comprende un periodo temporale che va dal X al XIII secolo. Il *focus* su questa dinastia è importante sotto vari punti di vista: anzitutto occupa un periodo che segna due importanti

trasformazioni sia in chiave culturale, con il fenomeno che Pollock chiama “vernacularizzazione”, per cui vi è un uso graduale e sempre più frequente dell’uso della lingua vernacolare, scalzando l’uso del sanscrito; sia sul piano politico, per cui i Cālukya di Kalyāṇa segnano il passaggio dal periodo medievale a quello moderno con il successivo regno di Vijayanagara che ha origine nei territori appartenenti ai Cālukya. Si tratta di una dinastia che ha lasciato una quantità di fonti scritte numericamente maggiore rispetto a quelle che l’hanno succeduta e seguita. Ancora, le sue vicende storiche si intrecciano con quelle di altre importanti regni, quali i Rāṣṭrakūṭa, i Cōḷa e gli Hoysala per cui è possibile una più precisa analisi storica grazie all’utilizzo di fonti provenienti da queste dinastie. Lo stato attuale della ricerca sui Cālukya di Kalyāṇa è fornito dallo studio di circa 400 iscrizioni, la maggior parte delle quali in lingua vernacolare. I precedenti lavori effettuati sulle fonti scritte relative a questa dinastia sono parzialmente collezionati in cataloghi quali *Epigraphia Carnatica*, *Epigraphia Indica*, *Indian Antiquary*, ecc., riportano lacune e imperfezioni e spesso traduzioni non tradotte o tradotte parzialmente. Con un’analisi attenta sulle iscrizioni edite e con la ricerca sul campo e di archivio, provvederò, perciò, a fornire una completa ed efficace codificazione delle epigrafi con l’ausilio di moderni sistemi di trascrizione già utilizzati all’interno del progetto DHARMA, quali TEI/EpiDoc e XML.

Bibliografia

Cox, Whitney M. 2010. “Scribe and script in the Calukya West Deccan.” *Indian Economic & Social History Review* 47 (1).

De Simini, Florinda. 2016b. *Of Gods and Books: Ritual and knowledge transmission in the manuscript cultures of premodern India*. Studies in Manuscript Cultures 8. Berlin: De Gruyter.

Dikshit, Durga Prasad. 1980. *Political History of the Chālukyas of Badami*. 2nd edition [first edition 1958]. New Delhi: Abhinav Publications.

Fleet, John Faithful. 1896. *The Dynasties of the Kanarese Districts of the Bombay Presidency from the Earliest Historical Times to the Musalman Conquest of A.D. 1318*. Bombay: Government Central Press.

Flood, Gavin D. 1996. *An Introduction to Hinduism*. Cambridge: Cambridge University Press.

Gopal, B. R. 1981. *The Chalukyas of Kalyana and the Kalachuris*. Dharwad: Prasārāṅga, Karnatak University.

Kulke, Hermann. 1990. “Indian colonies, indianization or cultural convergence? Reflections on the changing image of India’s role in Southeast-Asia.” *In Onderzoek in Zuidoost-Azië: Agenda’s voor de*

\Jaren Negentig, edited by Henk Schulte Nordholt, 8–31. Semaian 3. Leiden: Vakgroep Talen en Culturen van Zuidoost-Azie en Oceanië, Rijksuniversiteit Leiden.

— ed. 1995. *The State in India, 1000–1700*. Delhi: Oxford University Press.

— 2014. “The concept of cultural convergence revisited: reflections on Indian’s early Influence in Southeast Asia.” In *Asian Encounters: Exploring connected histories*, edited by Upinder Singh and Parul Pandya Dhar, 3–19. New Delhi: Oxford University Press.

Nagaraja Rao, M.S., and K.V. Ramesh, eds 1985. *Copper Plate Inscriptions from Karnataka: Recent discoveries in the Directorate of Archaeology & Museums, Govt. of Karnataka, Mysore*. Mysore: Karnataka Directorate of Archaeology & Museums

Pollock, Sheldon I. 2006. *The Language of the Gods in the World of Men: Sanskrit, culture, and power in premodern India*. Berkeley: University of California Press.

Sanderson, Alexis. 2009. “The Śaiva Age: The rise and dominance of Śaivism during the early medieval period.” In *Genesis and Development of Tantrism*, edited by Shingo Einoo, 41–349. Tokyo: Institute of Oriental Culture, University of Tokyo.

Descrizione del progetto

Intendo concorrere per il progetto Synergy Dharma (ERC 809994) con un lavoro di ricerca ha come obiettivo la ricostruzione della storia regionale del Karnataka settentrionale attraverso lo studio delle fonti epigrafiche nel periodo che intercorre tra il X e il XIII secolo, con un particolare *focus* sul rapporto tra potere politico e istituzioni religiose.

L’odierno stato del Karnataka, che si estende nella zona sud-occidentale dell’India, possiede un imponente capitale epigrafico, che consta di circa 25000 iscrizioni (Pollock 2006) sia in sanscrito, lingua transregionale della ‘Sanskrit Cosmopolis’, sia in lingue vernacolari come il kannada e il telugu. Il mio obiettivo è quello di selezionare nello specifico il ricco materiale epigrafico relativo alla dinastia dei cosiddetti Cālukya di Kalyāṇa. Questi, conosciuti anche come Later Western Cālukya, imposero il loro dominio nel X secolo, quando il sovrano Taila II, nel 973 d.C. sconfisse la dinastia Rāṣṭrakūṭa e occupò la loro capitale Manyakheta nell’attuale Karnataka settentrionale. Governarono l’area dell’altopiano del Deccan estendendo il loro potere a nord fino ai confini con il Maharashtra, a est fino alle aree occidentali dell’Andhra Pradesh, e a sud fino ai confini con il Tamil Nadu, culla della dinastia Cōḷa, con i quali entrarono in un lungo e storico conflitto testimoniato dalla documentazione di entrambe le dinastie (Gopal 1981). La dinastia dei Cālukya di Kalyāṇa nel Deccan marca, inoltre, il passaggio dal periodo medioevale al cosiddetto ‘early modern’, che nell’India del

Sud si è soliti far cominciare con il regno di Vijayanagara (XIV-XVI secolo), fondato in parte sui territori appartenuti ai Cālukya.

Nel periodo storico preso in esame, la documentazione letteraria ed epigrafica del Karnataka ci consente di assistere all'affermarsi del 'Vernacular Millennium,' secondo la terminologia coniata da Sheldon Pollock (2006) per riferirsi a un fenomeno che interessa tutta l'Asia Meridionale e il Sud Est Asiatico. L'uso diffuso delle lingue vernacolari per la redazione dei documenti pubblici e privati, infatti, segna una trasformazione politica e culturale fondamentale, e sostituisce quasi interamente l'utilizzo del sanscrito, che era stato capillare come lingua letteraria e documentaria in tutto il millennio precedente. Ciò risulta evidente anche dallo studio delle iscrizioni dei Cālukya di Kalyāṇa, in cui a fronte di un totale di circa 400 iscrizioni solo dieci sono in sanscrito (Gopal 1981, Nagaraja Rao & Ramesh 1985, Cox 2010).

Le iscrizioni sono dunque la tipologia documentaria più rilevante per lo studio dello stato dei Cālukya, che ha lasciato il contributo epigrafico numericamente più importante rispetto alle dinastie che lo hanno preceduto e seguito. La ricerca, la trascrizione e l'analisi di questo materiale, ancora poco studiato e edito in maniera parziale (si veda: Stato dell'Arte) ci consentono, anzitutto, la lettura di alcune dinamiche storiche interne, ma anche lo studio e la comprensione della storia delle dinastie con cui sono entrati in contatto, ad esempio quella dei Rāṣṭrakūṭa a nord e al sud quella dei Cōḷa prima e degli Hoysala dopo. Inoltre, siccome le iscrizioni del periodo considerato riguardano, prevalentemente, istituzioni religiose come templi e monasteri, o donazioni di terre a comunità di bramini, il loro studio ci consente di esaminare gli intensi rapporti esistenti tra lo stato e le istituzioni religiose dell'epoca. Inoltre, considerato il delicato passaggio linguistico dall'uso del sanscrito a quello del kannada come lingua del potere, la testimonianza delle epigrafi ci offre uno strumento diretto importante anche per documentare questa fase storica, e connettere i mutamenti linguistici a quelli della temperie politica e culturale. L'urgenza in tutto questo contesto è ri-editare le iscrizioni analizzate precedentemente poiché, come constatato dai miei lavori di tesi triennale e magistrale, i testi pubblicati tra l'Ottocento e il Novecento non sono più affidabili. La necessità è dunque quella di analizzare nuovamente il *corpus* di iscrizioni edite cercando di dare una nuova trascrizione, traduzione e collocazione nello spazio e nel tempo.

Correnti 'monoteiste' si affermano, nell'ambito del cosiddetto 'induismo,' a partire dal V secolo; esse si legano sin da subito alla costruzione di templi e monasteri, che presto divennero destinatari di abbondanti sovvenzioni a istituzioni da parte del potere centrale, sovvenzioni che potevano anche consistere nell'assegnazione di porzioni di territorio da amministrare. Questa forma di induismo istituzionalizzato si evolve dunque a contatto diretto con la sponsorizzazione e il

patrocinio da parte del potere politico. Questo è un fenomeno transregionale che, come l'affermarsi del sanscrito e il diffondersi dello stesso induismo, riguarda l'intera Asia monsonica. La mole di documenti che possono essere collegate a questo contesto politico e religioso può rendere completo ed efficace uno studio dei regni del Deccan, l'attestazione e il fiorire delle istituzioni dell'area così come l'importanza della costruzione dei monumenti.

I numerosi editti reali che riportano la documentazione relativa all'elargizione di ricche donazioni a favore delle fondazioni religiose in kannada che è diventata la principale lingua del discorso politico e letterario fa riflettere sul modo in cui le dinastie imperiali stavano trasformando l'equilibrio politico-religioso instaurando un dialogo tra la sfera spirituale e quella reale. Il mio progetto, perciò, intende dar risposta a due quesiti fondamentali per comprendere ed interpretare lo scenario politico-religioso dei Cālukya di Kalyāṇa: la prima domanda si interroga su come, dove e quando fondano le proprie radici le basi istituzionali delle tradizioni religiose nel contesto storico preso in analisi; il secondo riguarda il ruolo di queste religioni per la formazione dello stato politico.

Per rispondere a queste domande, in una prima fase della mia ricerca mi dedicherò allo studio e alla traduzione del repertorio epigrafico già esistente, e pubblicato nei cataloghi epigrafici quali *Epigraphia Carnatica* (1894–1905), *Indian Antiquary* (1872–1933) ed *Epigraphia Indica* (1882–1977). Durante il primo anno del corso di dottorato, vorrei pertanto concentrarmi sull'identificazione dei testi più rilevanti ai fini della ricerca che intendo condurre. Questa prima fase sarà però seguita da una fase di ricerca sul campo e d'archivio, che intenderei svolgere durante il secondo anno. In questa fase rivedrò i testi delle epigrafi selezionate a confronto con gli originali, qualora fossero ancora *in loco*, o con gli estampages di inizio Novecento conservati negli archivi dell'Oriental Research Institute di Mysore e della Government Oriental Manuscript Library di Chennai. Il confronto con l'originale è fondamentale ai fini di un lavoro di corretta edizione dei testi, e consentirà inoltre anche la documentazione e la decifrazione di nuovi materiali non ancora rinvenuti. La ricerca sul campo si avvarrà di un supporto fotografico, e sarà svolta in maniera consona ai metodi e alle linee guida approvate dal progetto DHARMA. I testi esaminati verranno inoltre trascritti utilizzando il linguaggio di codifica EpiDoc, un sottoinsieme di TEI, al fine di garantire un'edizione diplomatica di tutti i testi studiati che sia il più precisa possibile, e che possa poi fornire un'interfaccia per la visualizzazione dei dati codificati in XML. Infine, il terzo anno sarà dedicato ad un accurato resoconto della mia ricerca condotta nei due anni precedenti e, inoltre, mi impegnerò a dare il mio contributo nella comunicazione tra le fonti epigrafiche e le fonti letterarie sponsorizzate dai Cālukya di Kalyāṇa, confrontando le diversità e le affinità tra due linguaggi narrativi diversi.

Risultati attesi e ricadute applicative

Uno studio che verte su un approccio diretto sulle fonti epigrafiche di diversa natura, quali epigrafi su roccia, documentazione di donazioni e testi letterari, offre la possibilità di ricostruire la storia del Karnataka medievale in un arco temporale che si estende dal X al XIII secolo. La rilettura di materiale edito e la ricerca di nuove fonti da codificare e documentare porterebbe all'ampliamento e alla precisazione delle dinamiche susseguitesi in questo contesto storico e geografico. In un periodo in cui vi è l'affermazione di due grandi fenomeni che interessano l'intera Asia Meridionale e il Sud-Est asiatico, quali la vernacularizzazione e l'affermazione delle correnti monoteiste, nonché l'interesse da parte dello stato politico di supportare e sponsorizzare queste ultime, l'analisi attenta dei testi epigrafici, corroborata dallo studio e dalla traduzione di opere letterarie di corte, avrebbe l'importanza di comprendere le dinamiche interne e in che modo la dinastia imperiale stava trasformando l'equilibrio politico-religioso instaurando un dialogo tra la sfera spirituale e quella reale.

A handwritten signature in black ink, consisting of two distinct parts. The first part is a stylized, cursive 'A' followed by a vertical stroke. The second part is a more complex, cursive flourish that ends in a horizontal stroke.